



Enzo Bearzot, il c.t. azzurro, sembra osservare l'allenamento dei suoi «ragazzi».

Mancano tre giorni all'esordio europeo dell'Italia



Gli azzurri assicurano che battere gli spagnoli non sarà un problema

Questo il risultato di un minireferendum nel ritiro di Pollone - Più cauti Bettega e Graziani - Ancora sulla difficile questione dei premi partita - Il professor Vecchiet spiega come sarà la condizione fisica dei ragazzi di Bearzot - Gli iberici contestano la designazione dell'arbitro Palotai



Roberto Bettega, uomo di punta degli azzurri, con Alberto Michelotti, arbitro italiano agli «europi».

MILANO — I divi degli stadi calcistici, evidentemente, amano i romanzi strappalacrime. De Amicis dovrebbe essere il loro scrittore preferito. Attenzione al dovrebbe però, in quanto la recita di sabato mattina nel ritiro azzurro di Pollone messa in scena un po' da tutti, non ha convinto proprio nessuno.

Come è noto, i cronisti hanno appurato che le ventidue giovanotti della corte di Bearzot hanno richiesto a Franchi la bella cifra di 46 milioni a cranio in caso di vittoria nell'ormai imminente campionato d'Europa. Una somma che avrebbe dovuto far perlomeno arrossire chi ha avuto la sfrontataggine di azzardare la richiesta. E qui, naturalmente, De Amicis è finito nel dimenticatoio lasciando libero il terreno della contrattazione all'indole professionistica, tutta tesa ad incassare denaro, degli azzurri.

Poi, per evitare lo «scandalo dei premi», sono tutti ritornati personaggi cristallini.

Ormai sicuri d'aver ottenuto soddisfazione dalle loro pretese (anche se Franchi smentisce), di fronte ai cronisti gli azzurri hanno sbandierato il loro amore per la maglia della nazionale, l'onore di indossarla, ecc. Discorsi infarciti di falsa retorica che, a questo punto, riescono solo ad esaltare quell'onesto uomo di Enzo Bearzot il quale, unico nella comitiva dimorante nel lussuoso «eremo» di Pollone, a questi valori crede ancora. Ma il c.t. di fronte a questo allegro valzer di milioni, con il suo accanirsi nella difesa dei «ragazzi», attua una copertura deleteria.

Non basta infatti, come ha fatto Bearzot, arrossire quando Zoff si autodefinisce «l'uomo più ricco delle Tre Venezie» e lamentarsi perché i giornali piuttosto che parlare di calcio si sono permessi di ficcare il naso nelle faccende economiche. «Il peccato» non è stato quello di parlare dello «scandalo dei premi», bensì quello di averlo innescato con



Gaetano Scirea, a sinistra, al lavoro con Antognoni.

le assurde pretese. Non è certo di difatti con questi piccati comportamenti di Bearzot, e dei giocatori, che si aiuta a ridare al calcio la credibilità ormai abbandonatamente compromessa.

CONDIZIONE FISICA — Tralasciamo adesso il fattore emolumenti e passiamo alla condizione fisica dei calciatori

della nazionale italiana. Era proprio questo aspetto che preoccupava Bearzot all'inizio del ritiro. Il prof. Vecchiet, cardiologo, specialista in medicina dello sport e responsabile medico degli azzurri, non ha dubbi: «I calciatori sono avviati verso il pieno della forma». A Pollone due camere sono state ristrutturate a

gabinetto medico. Lì dentro Vecchiet quasi quotidianamente compie approfonditi rilievi: prove di forza, esami cardiografici, test di valutazione psicofisica ecc. e li confronta con i dati precedenti. Il riscontro appare soddisfacente. «All'inizio del raduno — dice Vecchiet — lo stato di forma generale degli atleti s'aggrava in media sul 60 per cento. Ora siamo su livelli aggirantisi sull'80-90 per cento e abbiamo ancora un ragionevole margine di tempo per raggiungere l'optimum».

Vecchiet si limita alla spiegazione generica. Dei singoli non vuole parlare. Teme, evidentemente, di scatenare la suscettibilità dei suoi capricciosi «pazienti». Solo per Caio, sin qui il più criticato, Vecchiet entra nel dettaglio: «Il giocatore attualmente si trova in un momento di carico psicologico sovramassimale. E' molto concentrato nell'impegno di raggiungere il perfetto stato di forma e ogni compromesso nei suoi confronti, non gradito, lo disturba e lo porta a reagire in maniera negativa. Ecco il perché dei suoi atteggiamenti in apparenza incomprensibili».

LA SPAGNA — Sarà lo stadio di Siviglia ad ospitare giovedì l'esordio della nazionale. L'avversaria sarà la Spagna. E' un confronto che non sembra preoccupare più di tanto gli azzurri. Un sondaggio compiuto tra loro ci ha portato a questi risultati: in diciassette sono sicuri della vittoria e cinque la mettono in dubbio. Tra questi troviamo i due bomber: Graziani e Bettega. Afferma il primo: «Tecnicamente gli spagnoli sono validi e da temere è la loro caparbia. Non scordiamoci che sarà la prima partita e i pericoli sono maggiori. Speriamo che il pubblico ci aiuti».

Ribadisce Bettega: «E' la partita che per noi in pratica decide la qualificazione. L'Inghilterra non dovrebbe avere problemi in tal senso anche se sarà costretti a schierare Keegan non all'apice del rendimento. Con gli spagnoli ovviamente possiamo anche vincere ma evitiamo l'errore di sottovalutare l'avversario. Sarebbe una superficialità che pagheremmo amaramente».

A proposito della Spagna: Kubala e i suoi giocatori hanno già imboccato la via della contestazione. La designazione dell'arbitro non li convince. Lo reputano referèe casalingo e accusano Franchi, presidente dell'UEFA (Federazione europea) d'aver condizionato le scelte dell'International Board, ovvero, l'associazione internazionale degli arbitri.

Ecco un altro elemento di polemica. Come vigilia non si può certo dire che sia proprio tranquilla.

Lino Rocca

Ricomincia oggi a Milano il «processo» sportivo per la serie cadetta

Taranto e Palermo allungano la volata per restare in «B»

Previste per mercoledì le sentenze della Commissione disciplinare - Attese le richieste della pubblica accusa - Oggi le motivazioni per Milan-Lazio, Avellino-Perugia e Milan-Napoli

MILANO — Soltanto con qualche ora di anticipo sul quale dei campionati europei, la Commissione disciplinare riuscirà a siglare l'ultimo giudizio. Mercoledì mattina, alle 10, il presidente D'Alessio renderà note le ultime sentenze: le previste «stangate» ridotte, se non addirittura verdetti minimi. Infatti l'inchiesta per le quattro partite di serie B (Vicenza-Lecco, Taranto-Palermo, Genova-Palermo e Lecce-Pistoiese) ha presentato fin dall'avvio della fase dibattimentale la scorsa settimana, singolari vuoti documentali, accentuati da una mancanza obiettiva di riscontri diretti (che si potevano stabilire, ad esempio, coi confronti tra accusati e accusatori) che hanno consentito di poter evidenziare, senza mezzi termini che questo è un processo di serie B in tutti i sensi.

Stamattina (ore 10), col campionato cadetto definitivamente chiuso, nei saloni della Lega, in viale Filippetti a Milano, il procedimento vero e proprio potrà finalmente ripartire senza qualche remora psicologica che avevano indotto la Commissione ad accogliere, prevedibilmente, proposte di siltamento. Le squa-

dre sotto inchiesta sono cinque: Taranto, Palermo, Lecce, Genova e Pistoiese. I giocatori accusati di illecito sono: Magherini e Brignani (Palermo), Petrovic, Massimelli, Quadri e Rizzo (Taranto), Girardi (Genoa), Merlo (Lecce), Borgo (Pistoiese). Il macigno delle accuse prevede, sulla carta, radiazioni e reclusioni. Domani i difensori scateranno l'ultima raffica di controdeduzioni, poi D'Alessio (assistito da Lena e Brignani) lavorerà sui verdetti conclusivi. Saranno sentenze prudenti, e allora vale la pena di «indovinarle».

VICENZA-LECCO — Gli accusati Magherini e Merlo (che avrebbero organizzato per conto di Crucioli la «combine») in fase istruttoria hanno manifestato l'infondatezza

delle accuse. Magherini, in effetti, entrò in contatto telefonico con il fruttivendolo romano, Merlo ricevete delle proposte che poi rifiutò, parlando coi dirigenti della squadra pugliese che spedirono una raccomandata-denuncia all'ufficio inchieste. Con tale pezza d'appoggio Merlo può al massimo venire condannato per omessa denuncia (sei mesi). Per Magherini un'analoga punizione per violazione dei principi di lealtà (articolo uno). Le due società rischiano ammende.

LECCO-PISTOIESE — E' un «caso» che presenta strette correlazioni con quello precedente, poiché la denuncia pubblica accusa (Manin Carabba, Conte, Mangiacasale) oggi farà conoscere le proprie richieste. Domani i difensori scateranno l'ultima raffica di controdeduzioni, poi D'Alessio (assistito da Lena e Brignani) lavorerà sui verdetti conclusivi. Saranno sentenze prudenti, e allora vale la pena di «indovinarle».

GENOVA-PALERMO — Presidibili altre richieste di assoluzione, dal momento che per i due tesserati sotto accusa, Girardi e Magherini, ci sono soltanto le denunce di Crucioli. Tra l'altro il portiere genovese ha presentato ben sette testimonianze a discarico che hanno motivatamente elencato le circostanze per cui l'incontro con Crucioli non era possibile fosse avvenuto. Anche per Magherini la situazione dovrebbe essere identica.

TARANTO-PALERMO — Con quest'ultimo «caso» invece si aprono le porte alle soluzioni meno «morbide» del processo. L'accusa infatti non è ferma alla generica contestazione, ma si fonda su episodi troppo particolari per non presupporre l'effettiva «macchinazione» della partita. In particolare la posizione più delicata è quella dei tarantini Massimelli che avrebbe addirittura accompagnato Crucioli, ricevendone poi nove milioni da distribuire ai compagni di squadra. Ora l'alibi del giocatore («11 mila» compari mi videro nell'albergo, non potevo essere in macchina con Crucioli») non è sta-



L'avvocato Ugo D'Alessio, presidente della «Discipline».

to confermato, e dunque l'illecito potrebbe infine essere configurato a danno di Massimelli e di riflesso del Taranto.

Orvviamente in tal caso l'accusa si rivelerebbe analoga per Magherini (e il Palermo) che nella «combine» entra direttamente come organizzatore. Dunque oltre alle «pesanti» richieste a carico dei due tesserati ci saranno sanzioni (penalizzazioni) pure a carico delle società? I precedenti non lasciano spazio al dubbio, e per le due squadre potrebbe scattare la retrocessione in serie C1. Ma la Commissione arriverà a un simile verdetto? Sembra difficile che l'arbitro D'Alessio intenda punire tanto severamente. Tra l'altro il presi-

dente della Commissione disciplinare la scorsa settimana non mancò di sottolineare le «apprezzabili motivazioni fatte proprie dalla difesa». In ciò mostrano segnali abbastanza chiari per un verdetto che, almeno per le società, dovrebbe essere tutt'altro che una «stangata».

Questo pomeriggio alle 15, intanto, l'ufficio stampa della Lega diramerà (è ufficiale) le motivazioni (e le sanzioni) per le sentenze di Milan-Lazio, Milan-Napoli e Avellino-Perugia. In venti cartelle dattiloscritte i giudici sportivi spiegheranno un verdetto che ancora, comprensibilmente, fa discutere. Davvero improbabile che riescano ad essere convincenti? F. O.

Tutto pronto nella palestra del Foro Italo

E da venerdì per 38 tesserati si apre la porta del tribunale

ROMA — Fra cinque giorni il calcio italiano andrà dietro le sbarre. Venerdì, nella palestra del Foro Italo, sotto la presidenza del dottor Battaglini, prende il via il processo penale allo scandalo delle partite truccate. E' il secondo atto della tormentata vicenda, dopo il dibattimento sportivo della Commissione.

Questa volta i protagonisti, riferendosi ai tesserati, non rischiano squallorose o il ritiro della tessera, ma il carcere. Diciamo subito che le pene, per grandi linee, saranno abbastanza lievi. Solo qualche mese di detenzione e non di più. Il reato commesso, nonostante il grande clamore che ha suscitato nell'opinione pubblica e i suoi risvolti inquietanti, è roba di poco conto, a livello di ladri di galline. Essendo poi tutti i tesserati coinvolti nel «pasticcaccio» penalmente «puliti», verranno accordate le attenuanti generiche e i benefici della condizionale, per cui per Giordano, Rossi e compagnia il rischio di finire dietro le sbarre di Regina Coeli o di Rebibbia è limitato ad una percentuale bassissima. Almeno che dal cilindro non spunti fuori qualche fatto nuovo che aggravi la loro posizione, tanto da mutare

il capo d'accusa. E la cosa non è poi tanto campata in aria. Si prevede infatti un dibattito molto acceso, senza esclusione di colpi di scena. I numerosi testimoni e gli stessi due accusatori si preparano a dare battaglia e per gli imputati la situazione potrebbe aggravarsi. Insomma non sarà un processo tranquillo, nonostante, come abbiamo detto prima, l'entità dell'accusa è di quelle leggere.

BATTAGLINI: è il presidente della quinta sezione penale di Roma. Sarà lui a giudicare il calcio italiano e i suoi protagonisti. E' uomo esperto da una lunga e luminosa carriera. Dice che sia un «duro», nonostante l'aspetto bonario. Sarà molto probabilmente il suo ultimo processo prima di andare in pensione. Si vocifera che voglia chiudere in grande stile. I calciatori sono avvertiti. Giudici a latere saranno Gianfranco Vignetta e Serenella Suriano. Pubblico ministero Ciro Monsurù.

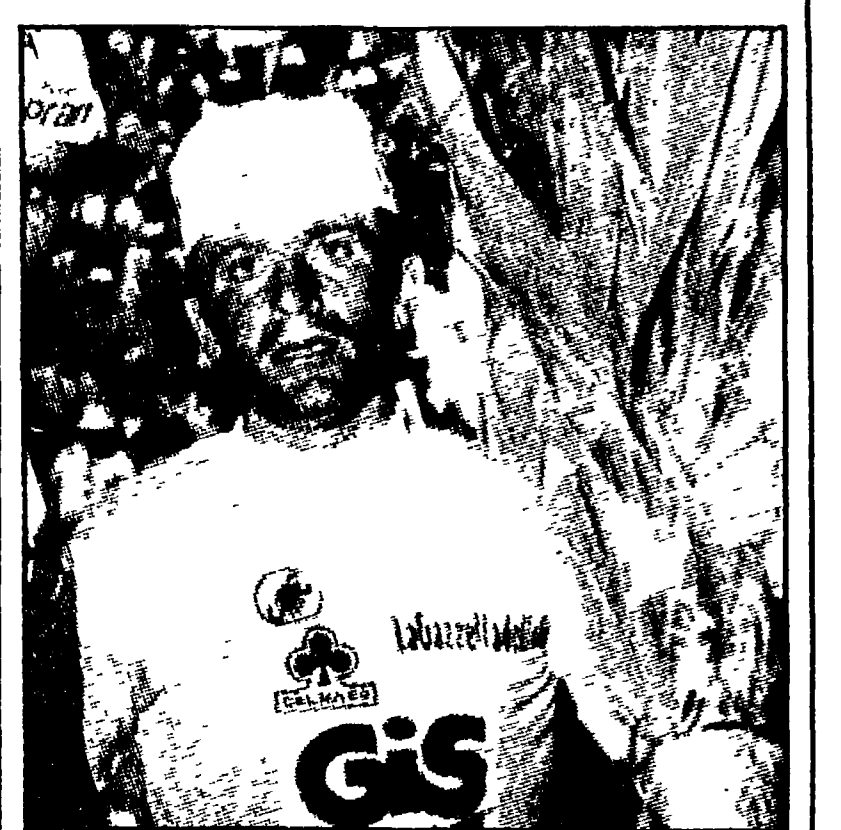
Il programma è già stato stabilito nei minimi particolari. E' stato deciso di fare quattro udienze settimanali, da lunedì a giovedì (orario massimo di chiusura le ore 14). Venerdì e sabato riposo, dedicato anche alla riflessione e alla

messaggio a punto della situazione. I primi due giorni del processo, cioè venerdì e sabato prossimi, saranno dedicati alla valutazione delle numerose eccezioni che gli avvocati presenteranno. Il processo vero e proprio avrà inizio lunedì 16.

RINVIATI A GIUDIZIO: sono trentotto gli imputati della magistratura ordinaria rinviati a giudizio. Tre di questi non sono tesserati. Massimo Crucioli e Alvaro Trinca, i due accusatori, poi Cesare Bartolucci, amico del fruttaiolo. I tesserati sono 35 e precisamente: Wilson, Manfredonia, Giordano, Cacciatore, Viola e Garlaschelli della Lazio; Magherini, Ammoniaci e Brignani del Palermo; Paolo Rossi, Casarà, Zecchini, Della Martira del Perugia; Rizzo, Quadri, Massimelli, Petrovic, del Taranto; Merlo del Lecce; Borgo della Pistoiese; Albertosi, Morini e il presidente Colombo del Milan; Cattaneo, Cordova, Di Somma, Pellegrini Stefano, Pellegri Claudio dell'Avellino; Petri, Dessena, Savoldi, Zinetti, Colomba, Paris e l'allenatore del Bologna Perani; Girardi del Genoa. Numerosissima la lista dei testimoni. Oltre ai calciatori, ci sono impiegati e dirigenti di banca, personaggi dell'ufficio inchieste della Federcalcio e molti altri. La fine del processo penale è prevista intorno al 20 luglio.

STRALCI: a latere del troncone centrale dell'inchiesta i due sostituti procuratori proseguono il lavoro sugli stralci. Quattro sono le partite ancora sotto inchiesta: Bologna-Napoli, Bologna-Juventus, Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari. Per queste ultime due partite venerdì sono stati rimessi in libertà i due principali accusatori: Nando Esposito e Fabrizio Corti. Per loro il magistrato ha concesso la libertà provvisoria.

Paolo Caprio



Wladimiro Panizza, il piccolo fiammiferario.

il giorno dopo

Un Giro deamicisiano

L'argomento è scontato, è ovvio, è banale, ma essenziale anche il Campionato di calcio di serie B nelle mani della giustizia sportiva, coinvolgendo squadre in lotta per la promozione e la retrocessione, non ci resta che attendere con pazienza per sapere se l'anno prossimo assisteremo a Milan-Varese o a Inter-Pistoiese. L'unica cosa certa è il ritorno in forza della provincia lombarda nella massima divisione, secondo la logica geopolitica ed economica: è più facile per un ricco abitare in un castello che non per un povero, e le statistiche s'aggiungono che Brescia (Lombardia) sia una delle più ricche province d'Italia, se non la più ricca. La logica, dunque, è sana.

L'argomento ovvio, scontato e banale è che il Giro testé concluso, esso pure secondo la logica, è una vittoria di Hinault. Splendida vittoria, perché maturata anche secondo natura, vale a dire con naturale facilità, come accadeva a Coppi o come accadeva a Merckx, come un fenomeno spontaneo. Gli unici veramente difficili sono stati i giornalisti, costretti a dover strolciare sulla svolta fantascientifica dell'impresa, i loro oscuri tentativi di soluzione alternativa allo strapotere di Hinault: brutto mestiere dunque, questo grado superiore, quello di scoprire di un nulla, a qualunque costo, uno spazio prestabilito, in attesa di un evento che può essere solo una disgrazia, un accidente negativo per l'eroe».

Fortunatamente, però, il vincitore del Giro ha già dichiarato che non vi parteciperà più per un paio d'anni, così dando spazio e fiato ai nostri più modesti campioni. In una sorta di Campionato di seconda divisione, peraltro potenzialmente avvincente: Natale contro Contini, Beccia contro Baronchelli, Visentini contro Prim... a meno che non salti fuori un altro Hinault, miracolo per ora improbabile. Il quale Hinault me lo sono goduto in tv nella trionfale tappa dello Stelvio. Vi ricordate? All'inizio del Giro i critici strolcavano sull'inconsistenza della squadra francese, battevano che si sarebbe rivelato fatale prima, poi a Hinault, magari nella tappa dello Stelvio. Meno male che non c'era la squadra altrimente, la verità è che a vedere come pedala la coppia Hinault-Bernardoni, nell'ultimo tratto di Sondrio, pareva di rivedere la

coppia Coppi-Bartali al Tour, mentre i titolari in seguito sembravano un disordinato gruppo di dopolarovisti. Adorni, chiamato a commentare la strategia dei francesi e la successiva tattica prima e dopo lo Stelvio, voleva per gli sconfitti l'alternativa «o non han capito o non han saputo», bischieri o incapaci. O tutte e due.

Questa festa dello sport è un po' guastata dal commento televisivo. Non tanto per le scontate anticipazioni di De Zan sulla conclusione («da uomo di cuore Hinault lo tiene con sé e lo lascerà vincere» riferito a Bernardoni) quanto per la comica stupidità, fin nel timbro della voce, degli interventi di Beppo. Il suo è stato il «De Amicis festival TV», una manifestazione a sé dei peggiori tipi nazionali, l'abuso del patetico scambiano per umano, quasi la conigliaggine fosse una virtù per l'uomo.

Ci collegheremo con Moser che nel suo «lettino» (chissà poi perché, e non in un letto matrimoniale), poltrona Franz, in compagnia dolce della Dama rosa) prometteva. E si lamentava che era un brutto compagno per Merckx e gli saggiava: «Chi compie 35 anni (ma il compenso l'innocente figlioletto poteva avere buona raccapitolazione scolastica dall'impero, si dire, il quale a sua volta poteva sperare che il suo secondo posto gli servisse come trampolino per la terza media). Nella manipolazione televisiva Panizza è uscito come un inerte, una piccola fiammiferaria, la piccola pedata lombarda, il piccolo scricchiolio fiorentino, il piccolo spazzacamion, il piccolo fiammiferario, i sentimenti, la nonna, la zia ci hanno sempre fatto!».

Adesso non ci resta che aspettare gli «europi». E' l'altro, durante una pacata, ho posto a Gianfranco la domanda (la sua e proconforto nella sua inaspettata: «Chi vincere?»). «Non noi — ha risposto — a meno che...» (le sue ragioni alternative le sentivo io, trascorrendo come vedetta a posteriori). Corro a votare. Sui treni per Firenze trovo il vecchio Cino Bonzani che mi dice: «Ma che domanda. Come si fa a dire... Della Spagna abbiamo visto brutte copie... Credo che il Belgio sia forte più del precedente...». Mi accorgo che non me ne importa più che tanto, in realtà. Infinitamente meno che la vittoria di Gabbuti, di Valenzi, di Novelli, e perché no, di Tognoli.

Folco Portinari

Battendo in finale Gerulaitis

Sua maestà Borg re anche a Parigi

Borg ha ricevuto la coppa: un vero e proprio «passaggio di consegne», forse sapientemente studiato dagli organizzatori del torneo, ben consci del fatto che difficilmente il successo sarebbe sfuggito allo svedese.

Borg, infatti, ha vinto il torneo superando i 7 suoi incontri senza perdere neppure una partita. Gerulaitis, dal canto suo, ha ben poco da rimproverarsi: ha visto fallire proprio sulla linea del traguardo, ma ad opera di un avversario superlativo, il tentativo di riportare gli open parigini in mano statunitense è stato un digiuno che dura dal 1955, anno in

cul vinse Tony Trabert. Del resto è ormai quasi una regola: dove c'è Borg a tutti gli altri non resta che disputarsi le piazze d'onore. Anche nella finale di ieri Gerulaitis non ha mai condotto il gioco. Si è per un breve periodo nella prima partita ha dominato approfittando di una leggera crisi di Borg. L'americano, in svantaggio per 1-5 riusciva a rimontare portandosi 4-5 e 4-15 nel gioco seguente. Da quel momento in poi, Borg, ripreso, non perdeva un colpo e riportava la situazione nell'ambito del suo ritmo. Fino alla vittoria finale.

Paolo Caprio